

COMUNITÀ

Dialoghi

La scorta della Finocchiaro

Luigi Cancrini
Psichiatra
e psicoterapeuta



Se la foto che ritrae la scorta dell'onorevole Anna Finocchiaro portarle il carrello della spesa è autentica, la Finocchiaro deve essere dimissionata dal partito. Lei obietta che la scorta gli è stata imposta. Un conto è la scorta, un conto usarla alla stregua di una collaboratrice domestica.

ENZO CUCCAGNA

Doveva l'onorevole Finocchiaro rinunciare a fare la spesa nel supermercato o rifiutare l'aiuto che, gentilmente, un uomo della scorta le proponeva? Quello che io ricordo bene, al tempo in cui l'ho avuta anch'io per le minacce che avevo ricevuto dalle Brigate Rosse, è la difficoltà umana di questa consuetudine con la scorta: persone che non puoi trattare da estranei o, come forse a qualcuno riesce, da inferiori e con cui molto spesso si stabilisce invece un rapporto di confidenza, una forma

naturale di familiarità che rende del tutto naturali situazioni come quella immortalata con tanta malignità da *Libero*. Qualche problema ce lo dovremmo porre forse, in politica, sul numero dei personaggi da scortare ma offendersi, da elettore del Pd, di fronte alla stupidità colossale e velenosa manifestata ancora una volta dal giornale di Belpietro (che utilizza anche lui la scorta e che trova naturale l'uso della scorta per le escort del Kapo) mi sembra davvero esagerato. Il giorno in cui, come in Norvegia o in Danimarca, incontreremo il re (o un ministro, o un premier) a spasso con il cane nel giardino vicino casa sarà un bel giorno per tutti noi. Arrivarci sarà possibile, tuttavia, solo in un Paese meno avvelenato di quello in cui il padrone dei giornali è un uomo spregiudicato che fonda le sue fortune politiche sull'attacco, con tutti i mezzi, ai suoi avversari.

CaraUnità

I tornelli della metro a Napoli

A proposito della mancanza di tornelli nella metropolitana di Napoli, segnalata in una precedente lettera, da turista e persona corretta, quale mi ritengo, ho acquistato diversi biglietti, per poter girare a Napoli e dintorni. Ho sempre timbrato ai tornelli, finché non mi sono imbattuto in una di quelle stazioni in cui non esistevano né tornelli, né indicazioni chiare su come e dove obliterare i biglietti. Quindi sia io che moltissimi altri turisti, ci siamo trovati sulle carrozze senza aver obliterato il biglietto. Alla stazione d'arrivo un controllore mi contesta la non obliterazione. Quando gli faccio presente che in tutte le città del mondo da me visitate, non è possibile accedere alla metropolitana senza passare dai tornelli, mi risponde che a Napoli ci sono stazioni non ancora "aggiornate", ma che comunque le regole vanno rispettate. Quindi mi fa verbale e multa, che ho pagato subito. Sono assolutamente

d'accordo sul fatto che le regole si debbano rispettare, ma bisognerebbe anche porre fine a questa "fantasiosa" ed unica situazione napoletana, per non far pagare poi agli inconsapevoli turisti le proprie arretratezze.

Primo Scandolara

La fecondazione eterologa

E così nel nostro Paese, tra i pochissimi rimasti al Medioevo in Europa, la fecondazione cosiddetta eterologa rimane vietata, con grande esultanza dei buoni parabolani tutori della "vita". Sono ben strani questi cattolici. Da un lato sono pronti a lapidare le donne che decidono di interrompere una gravidanza. Dall'altro fanno di tutto affinché quelle che vogliono un figlio non riescano ad averlo. Mentre gli obiettori di "incoscienza", sparsi capillarmente su tutto il territorio, vigilano affinché gameti ed embrioni siano scortati fino al debutto in società, altre guardie svizzere controllano che nessuno possa

imitare quegli antichi Maria e Giuseppe che, prima che la loro capannina di Betlemme fosse invasa da pastori e re Magi, aspettavano un sacrosanto figlio senza mai aver copulato insieme... Quella sì che fu una fecondazione eterologa, nel vero senso delle parole (unione tra specie diverse)! Altri tempi, altri costumi. Tornando al nostro presente, in fondo all'abisso teocratico brilla però un barlume: a furia di tornare indietro, potremmo finalmente arrivare all'epoca "avanti Cristo". Speriamo.

Paolo Izzo

Pedofilia e obbligo di denuncia

Il segretario generale della Chiesa Italiana (CEI) monsignor Crociata ha detto che i vescovi non sono obbligati a denunciare casi di pedofilia. Da credente, mi ritengo offeso da questa decisione. E denuncio una chiesa che non è la mia Chiesa, quella dove i "piccoli" sono i più amati e tutelati.

Massimo Marnetto

Via Ostiense, 131/L_0154_Roma
lettere@unita.it

Voci d'autore

Le radici della crisi economica e il ruolo della politica

Moni Ovadia
Musicista
e scrittore



LA CRISI ECONOMICA MONDIALE, CHE NON È UN FLAGELLO DELLA NATURA, MA IL RISULTATO DI PRECISE AZIONI UMANE sta flagellando la vita delle persone più indifese e ha dei responsabili precisi. Nell'ordine: centri dei poteri bancario e finanziari, i cosiddetti mercati e i politici che, invece di essere al servizio dei cittadini, servono interessi privati dei potentati economici con leggi varate a misura dei loro desiderata. Le conseguenze colpiscono i ceti deboli di tutti i Paesi e si accaniscono contro gli anelli più deboli della catena come la Grecia. Ieri durante il servizio da Atene del Tg3, a proposito della speculazione che aggredisce le economie fragili, ho sentito queste parole: «Quando i mercati che speculano sulla catastrofe greca sentiranno l'odore del sangue non si accontenteranno della Grecia e aggrediranno altre economie rese deboli dalla crisi stessa». Dunque i mercati sono come un branco di lupi che puntano sulla preda più estenuata per azzannarla senza troppo sforzo e senza troppi pericoli.

Ma che cosa sono oggi i mercati? Sono algoritmi di computer iper-performativi che spostano virtualmente iperboliche quantità di danaro in un nano secondo e realizzano magari minuscoli guadagni ripetuti all'ennesima potenza in ossequio al profitto senza limiti e senza scrupoli di sorta. I politici di tutti i Paesi del pianeta celebrano la loro impotenza facendo finta di essere seri e preoccupati, ma in realtà rappresentando come dei semiguitti l'impotenza della politica e la crepuscolare agonia dell'ideale democratico. Fra tutti i politici dell'occidente, i nostri, nella stragrande maggioranza brillano per il Guinness della mediocrità ma, soprattutto per la totale assenza di senso della vergogna. La gravissima crisi mondiale, in Italia, si sinergizza negativamente con la paurosa corruzione, con la paralisi della giustizia, con lo strapotere della malavita. Le ultime elezioni segnalano la dissoluzione della destra, l'implosione per cialtroneria della Lega che ha tenuto per i testicoli il sistema paese, la crisi endemica dei partiti, la fuga dell'elettorato con il contestuale trionfo della politica senza i "politici". Ma nessuno dei politici mostra di volersi ritirare e in televisione continuano a pontificare come se niente fosse. Senza vergogna.

Salva con nome

Il virtuale come tecnologia per l'apprendimento

Carlo Infante
Esperto
di performing media



QUANDO TRATTIAMO DELL'AVANZAMENTO TECNOLOGICO NON POSSIAMO RIMANERE ANCORATI alla mera funzionalità di strumenti che ci permettono di fare meglio le cose di sempre. Sarebbe bensì opportuno sondare quelle nuove opportunità che ci vengono offerte per cercare di fare, sperimentare, cose non previste. Forse è giunto il momento: la crisi di sistema è così radicale che diventa ragionevole tentare nuove strade per rompere schemi ormai obsoleti.

Nel 1991 provai per la prima volta un sistema di realtà virtuale immersiva e mi resi conto che sarebbe cambiato qualcosa d'importante, non solo nel mio modo di concepire la rappresentazione ma nell'assetto generale del rapporto tra uomo e tecnologia. Non era più solo una questione di macchine da usare per ottimizzare alcune funzioni ma di ambienti in cui riconfigurare il nostro rapporto con l'idea di mondo possibile. Mi spiego: nella simulazione virtuale la mia percezione non era più quella su cui avevo fondato i criteri del punto di vista, la coscienza critica e analitica che valuta e misura. Non ero più lì a osservare. Ero dentro ciò che stavo vedendo. Agivo dentro quella simulazio-

ne visuale, facevo esperienza diretta. In quegli anni fu decisiva l'analisi teorica di Domenico Parisi del CNR con cui collaborai, curando il primo convegno sulle realtà virtuali. Questa sua frase fu illuminante: "simulare il possibile al di là del reale può servire a capire il reale, perché creando il possibile si allarga il campo di fenomeni con i quali mettere alla prova le nostre ipotesi e le nostre teorie sul reale". Il virtuale si prestava ad essere una straordinaria tecnologia per l'apprendimento, permetteva di fare della simulazione una esperienza assolutamente non astratta, com'è la lettura di un libro. Ma era troppo presto. Non ci fu un vero sviluppo, costava troppo. E mi dedicai alla ricerca degli ipertesti che alcuni maestri straordinari sviluppavano per armonizzare la navigazione interattiva con la narrazione di favole. Seguendo questa linea di ricerca pedagogica ho posto poi attenzione alle prime esperienze educative nel web e scrissi, nel 1997, "Educare on line". C'è voluto qualche tempo perché l'ambito del virtuale riemergesse, grazie allo sviluppo della banda larga nel web e comparvero prima "Active Worlds" (sviluppato in Italia con Mondì Attivi) e dopo, qualche anno, Second Life.

Gli ambienti tridimensionali permettevano di simulare ambienti di comunicazione ad alta densità emozionale, combinando chat e visualizzazioni sorprendenti per la ricostruzione di scenari urbanistici o archeologici o aule di formazione dove il multi-tasking era la buona regola del gioco.

Ripesco questa tematica del virtuale, messa in disparte dalla rivoluzione del web 2.0 e dei social network, perché è una delle questioni di fondo per affrontare quei nuovi modelli educativi da rivolgere ai nativi digitali.

Non a caso è il tema ("il digitale e il senso di realtà") di uno degli incontri d'apertura, subito dopo l'intervento di Bersani, della conferenza nazionale del PD sulla scuola (www.natividigitali.eu) che si apre venerdì al Tempio di Adriano a Roma.

Le elezioni amministrative

Ecco la morale: i partiti non sono tutti uguali

Claudio Martini
Presidente
del Forum Politiche
Locali del Pd



MI POSSO SBAGLIARE MA LE REAZIONI DELUSE E STIZZITE DI TANTI EDITORIALISTI, POLITOLOGHI E CAPITANI D'INDUSTRIA al buon risultato del Partito Democratico nelle ultime amministrative confermano l'esistenza di un disegno politico che vuole scongiurare o ostacolare un futuro governo imperniato sui democratici.

Non è tanto la disputa sull'effettiva entità del successo (o meno) del Pd che colpisce. Né il tormentone sul boom dei grillini, indiscutibile novità alla quale però pochi fanno il rigoroso esame programmatico e di affidabilità politica che si riserva ogni giorno al Pd. Fin qui siamo nell'ovvio dello show system, tanto banale quanto prevedibile.

Il punto chiave è che molti commentatori sembrano sorpresi e rammaricati del fatto che lo tsunami dell'antipolitica, che ha travolto PdL e Lega e zappato il Terzo Polo, non siano riusciti ad affondare o almeno indebolire anche il Pd.

Ma come, i partiti non erano tutti uguali? Non erano tutti ugualmente responsabili

del tracollo della Seconda Repubblica?

Non era sparita la differenza tra destra e sinistra?

E allora perché tutti pagano dazio al clima anti-partiti ed il Pd no?

Da questi pregiudizi parte la campagna: il Pd non ha vinto, ha anch'esso mille problemi, le sue contraddizioni scoppieranno da qui al 2013. Nel migliore dei casi vediamo inviti pressanti a cambiare ancora, ad essere più concreti, brillanti, competenti, freschi, responsabili, visionari, unitari, autosufficienti. Tutto ed il contrario di tutto.

Questi consigli indiscutibili vengono spesso da persone, va detto, che fin qui ne hanno azzeccate poche. Hanno appoggiato Berlusconi, negato l'evidenza della crisi, stralodato Tremonti, sposato senza dubbi la linea della Bce, ed altro ancora.

Ora, che il Pd debba lavorare molto ancora su programmi ed alleanze e sul come ridurre il fossato con i cittadini è indubbio. La Direzione di martedì sarà un'occasione preziosa per dire e fare cose nette e coerenti.

Ma chi non deve farlo? Forse questo compito tocca solo a noi e non riguarda gli stessi campioni della società civile e mediatica che oggi danno le pagelle a tutti?

Questo mondo di potenti che dopo infinite esitazioni ha detto no a Berlusconi non vuole neanche noi. E invece di guardare con interesse e rispetto ad un partito che resiste alla bufera e prova - tra tanti problemi - la via di una riscossa nazionale, preferisce continuare la litania dell'antipartitismo. Sogna una democrazia senza partiti, come ha scritto qualche tempo fa Gianni Cuperlo su questo giornale, dove conterranno i veri poteri forti. E vedere Grillo che ora lancia i suoi strali contro il Partito Democratico non li sgombererà.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino, Umberto De Giovannangeli, Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Marco Gulli

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 25 maggio 2012 è stata di 96.911 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del